



**Piano della prevenzione della
corruzione e della trasparenza della
Azienda Agricola di Montepaldi Srl
per il periodo
2022-2024**

ai sensi della Legge 190 del 2012 e del Decreto Legislativo 33 del 2013

Documento approvato con delibera N° 16 dell'AU del 30/4/2022

SEZIONE I- MISURE DI PREVEZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Processo di elaborazione ed adozione del PTPCT

1.1. La normativa di riferimento

- Legge 6 novembre 2012 n. 190,
- P.N.A (Piano Nazionale Anticorruzione), Rif. 2019
- linee guida ANAC 1134/2017.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La legge ha attribuito all’Autorità Nazionale Anticorruzione i compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il P.N.A. costituisce, ai sensi dell’art. 1 comma 2-bis della L. 190/2012 un atto di indirizzo sia per le Pubbliche Amministrazioni sia per le società controllate ed esprime un concetto di corruzione ben più ampio di quello di natura penale, ricomprendendo “*non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo*”.

Il PNA recepisce anche le indicazioni fornite dall’ANAC con specifico riferimento alle Società partecipate, e contenute nella determinazione 1134/2017.

Il sistema anticorrittivo, come definito nei suoi lineamenti normativi, mira a scongiurare, anche in via preventiva, il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell’intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di “corruzione” deve affiancarsi quello di “vantaggio privato”: con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall’abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che

la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell'esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari piani triennali.

In conclusione, il concetto di corruzione comprende sia i delitti contro la Pubblica Amministrazione (dal lato attivo e passivo) sia tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Di tale concetto se ne è sempre tenuto di conto nella predisposizione e redazione dei Piani triennali predisposti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ed approvati annualmente, entro il mese di gennaio, dall'Organo di indirizzo amministrativo di questa Società (da ora in poi solo "Società" o "Ente").

1.2. Oggetto, finalità del PTPCT.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Società, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

L'azienda, tra gli obiettivi di risultato ha posto di dotarsi, entro il 2023 del MOG231, momento nel quale il PTPCT sarà – come previsto dalle linee guida ANAC 1134/2017 – inserito, come allegato nel Modello, pur mantenendo i due documenti piena indipendenza ed autonomia tra di loro.

1.3. Processo di elaborazione del Piano e sua descrizione.

Per la elaborazione del Piano si è tenuto di conto:

- dell'attività di monitoraggio e controllo effettuata nel corso dell'anno 2021, che ha evidenziato le criticità della sostenibilità delle misure di prevenzione della corruzione;
- delle novità metodologiche introdotte dal PNA 2019, con particolare riferimento al criterio di valutazione del rischio di tipo qualitativo

Sulla scorta di tali presupposti si è quindi proceduto:

- ad individuare i processi dell'Azienda;
- ad esaminarli;
- a raggruppare i singoli processi nelle aree generali e specifiche;
- ad effettuare una prima ponderazione del rischio delle singole aree, tenendo di conto del contesto esterno e dell'organizzazione interna;
- a mappare, valutare e trattare i singoli processi di tutte le aree generali;
- a mappare, valutare le aree specifiche ritenute a più elevato rischio corruzione.

Il Piano contiene:

- una parte generale divisa in due sezioni: la prima dedicata alle misure integrative di prevenzione della corruzione; e la seconda dedicata alla Trasparenza Amministrativa;
- una parte speciale che contiene per ogni area e/o processo a rischio corruzione, l'esito delle attività di analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio.

1.4. Processo di adozione del Piano.

Definita la elaborazione del Piano, questo è stato comunicato all'Organo amministrativo, per la definizione degli obiettivi strategici e per le eventuali osservazioni, ed è stato presentato per l'approvazione finale.

Il PTPCT ha una validità triennale ed è aggiornato annualmente in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. L'aggiornamento annuale del PTPC tiene conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione societarie (es.: l'attribuzione di nuove competenze e/o funzioni);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dalla Società per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Il presente Piano debitamente adottato è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Pubblicazione del Piano sul sito internet aziendale nella sezione Amministrazione trasparente.

1.5. Obiettivi strategici per il contrasto della corruzione

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo della Società di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto

funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Società nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è quindi finalizzato a:

1. individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
2. individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
3. determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
4. sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
5. assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ente ed i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
6. coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società partecipate;
7. aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
8. individuare e/o rafforzare le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e informazioni previste dalla normativa vigente;
9. migliorare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e del relativo controllo;
10. promuovere maggiori livelli di trasparenza individuando i cd. dati ulteriori rispetto ai dati obbligatori ai sensi della legislazione sulla trasparenza.

Obiettivi strategici del 2022 sono:

Miglioramento dell'organizzazione interna – revisione e approfondimento dell'elenco di processi – razionalizzazione delle procedure e dei protocolli anticorruzione – aggiornamento del sistema anticorruzione – definizione e completamento della attività di formazione in tema L. Anticorruzione – verifica e predisposizione attività preliminari per adozione del MOG231.
--

1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli altri soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivestita dal **Dott. Nicola Menditto**.

Compito del Responsabile della prevenzione della Corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il termine previsto da ANAC, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Società, che dovrà poi sottoporre all'approvazione all'organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente.

Il Piano aggiornato viene pubblicato sul sito internet della Società nella sezione Società Trasparente/Altri contenuti.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- a) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- b) provvedere alla verifica ed alla valutazione di opportunità, d'intesa con il dirigente competente o in sua assenza con il responsabile dell'ufficio competente, di adozione della misura di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto del numero dei dipendenti in organico presso gli uffici interessati e delle specifiche capacità e conoscenze professionali);
- c) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- d) pubblicare nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività, sullo schema obbligatorio dell'ANAC;
- e) vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- f) indicare ai responsabili di ufficio interessati i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- g) segnalare all'organo di indirizzo politico-amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- h) segnalare all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette nei suoi confronti, comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni
- i) garantire l'espletamento del diritto di accesso in tre forme previste dalla legge da parte dei cittadini e l'evasione tempestiva delle pratiche,
- i) chiedere agli uffici interessati informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico;
- j) occuparsi dei casi di riesame riguardo all'espletamento delle pratiche sia concernenti dati a pubblicazione obbligatoria che a pubblicazione facoltativa ma comunque soggetti alle richieste di accesso civico.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ente, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle società partecipate.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha la facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e/o ai componenti dell'organo di indirizzo politico-amministrativo e/o comunque a tutto il personale dell'Ente (di qualsiasi tipo e natura) e/o a tutti i soggetti destinatari del presente Piano, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

1.7. Obbligo di collaborazione dei dipendenti.

Tutti i dipendenti della Società hanno un preciso dovere di collaborazione, sia nella fase di attuazione che in quella di controllo delle misure, nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

1.8. Destinatari del Piano.

In base alle indicazioni contenute nella legge, nei PNA e nelle Linee Guida ANAC 1134/2017, destinatari del PTPC sono:

1. l'organo di indirizzo politico-amministrativo;
2. i quadri e gli eventuali dirigenti;
3. il personale;
4. i consulenti ed i collaboratori;
5. l'organo di controllo sindacale ed il revisore legale dei conti;
6. le ditte appaltatrici di lavori, servizi e forniture.

1.9. Obbligatorietà del Piano.

È fatto obbligo a tutti i succitati soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente piano. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale della Società delle disposizioni contenute nel presente piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A (Cfr. punto C.2. dell'allegato 1 al P.N.A.) sanzionabile ai sensi del CCNL Agrario.

2. Gestione del rischio.

2.1. Contesto esterno.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture che compongono l'Ente.

Input	Output	Valutazione	Fonte
Statistiche ISTAT ed altro	<p>L'Italia si piazza al 51° posto nel mondo nell'Indice di percezione della corruzione 2019 (Cpi) pubblicato da Transparency International, al 52° posto nel mondo nel 2020, fino al 46° nel 2021, con un punteggio che sale da 53/100 del 2019 sino a 56/100 nel 2021 (in una scala da 0 - «<i>altamente corrotto</i>» a 100 - «<i>per niente corrotto</i>»). I dati sulla percezione della corruzione in Italia dal punto di vista delle famiglie evidenziano come le regioni del centro, tra le quali la Toscana, si posizionano ad un livello intermedio. In linea generale il livello di percezione dei reati (non solo di quelli legati corruttivi) è molto elevato per le città con popolazione sopra i 50.000 abitanti, seguono le città con popolazione tra 10.000 e 50.000 abitanti e da ultimo quelle sotto i 10.000 abitanti.</p> <p>L'ISTAT rileva inoltre che il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato sono i reati per i quali è iniziata l'azione penale che presentano in assoluto l'incidenza maggiore in ogni anno; seguono la corruzione per un atto contrario</p>	<p>Nella valutazione del livello di esposizione al rischio corruttivo occorre tenere presente la situazione contingente in Italia e gli ambiti operativi nei quali l'azienda viene ad operare. Ciò impone di esprimere una valutazione di esposizione a rischio corruttivo (in senso ampio) medio/alto.</p>	Esterna

	ai doveri d'ufficio e quello di responsabilità del corruttore. Dal 2006 risultano in aumento sia i reati di peculato sia quelli di indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato		
--	--	--	--

<p>Relazione antimafia Secondo semestre 2020 – Relazione Procuratore Generale presso CdA Firenze 2021 – Relazione Procuratore Distrettuale di Firenze 2021</p>	<p>Relazione antimafia secondo semestre 2020: L’analisi delle tendenze evolutive delle organizzazioni criminali in Toscana e delle relative linee d’azione, sia nei mercati illeciti sia nell’economia legale, conferma come la Regione pur non essendo tra le aree a tradizionale presenza mafiosa, costituisca un appetibile territorio di conquista per tutte le mafie attratte dalla variegata ricchezza del locale tessuto socio-economico. Il Procuratore Generale presso la CdA di Firenze Marcello Viola, nella relazione presentata in occasione della cerimonia di inaugurazione dell’anno giudiziario a Firenze (30 gennaio 2021) ha evidenziato come la disponibilità di <i>dark money</i> consenta alle “<i>associazioni criminali di accaparrare numerose attività economiche legali che in una situazione di corrispondente crisi dei consumi diventano facili obiettivi delle cosche</i>”. Ancora il Procuratore Distrettuale di Firenze dr. Giuseppe Creazzo ha precisato che “<i>chi oggi dispone di liquidità immense, come la criminalità organizzata, cerca di approfittare di questo particolare momento storico per conseguire il massimo profitto da ciò di cui dispone. La strategia di acquisizione di beni, imprese di pregio a prezzi bassi, data la profonda crisi che colpisce molti imprenditori, è già in atto, come sono in atto tutte le possibili attività di contrasto da parte della polizia giudiziaria</i>”.</p> <p>I segnali della pervasività criminale si manifestano, tra l’altro per mezzo di imprese non mafiose ma</p>	<p>Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo alto, considerato che risulta accertata la presenza di una ramificata organizzazione criminale e, che, tra i fenomeni malavitosi evidenziati dalla relazione, si fa un espresso riferimento al tessuto imprenditoriale.</p>	<p>Esterna</p>
--	--	--	----------------

	<p>comunque “collaborative” con schemi giuridici sempre più raffinati attuati in collaborazione con professionisti evidentemente collusi (avvocati, commercialisti, notai etc.). Esemplificando, nel periodo di riferimento la stessa DIA fiorentina ha seguito approfondimenti investigativi su numerosi soggetti economici, emersi dalle indagini “Vello d’oro” (febbraio 2018) e “Vello d’oro 2” (maggio 2020) che hanno consentito al Prefetto di Pisa di emettere 5 interdittive nei confronti di imprese operanti nel cd. “distretto conciario” di Santa Croce sull’Arno.</p> <p>Il processo di infiltrazione del tessuto socio-economico della regione evidenzia l’esigenza di una realistica presa d’atto circa la pericolosa presenza di elementi riconducibili a cosche ‘ndranghetiste. Tali consorterie sarebbero impegnate nella ricapitalizzazione dei proventi derivanti da attività illecite attraverso canali d’investimento leciti. Ne è conferma, nel semestre, l’interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Prato nei confronti di un’impresa edile i cui soci sono risultati vicini alla famiglia dei Nicoscia di Isola Capo Rizzuto (KR)</p>		
Tasso di criminalità reati	L’indice del tasso di criminalità evidenzia che Firenze si trova al 5° posto della classifica generale	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio medio/alto	Esterna

Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata	La relazione si pone in soluzione di continuità con i dati statistici e la relazione antimafia	Si confermano le valutazioni espresse nei precedenti punti.	Esterna
Stakeholder esterni	Il socio unico Università di Firenze – le cooperative che lavorano per l'azienda – mondo accademico-società concorrenti – operatori economici del settore	Il tipo di soggetti con i quali l'Azienda si trova a operare e ad interfacciarsi la espone ad un rischio corruttivo medio/alto.	Esterna
Interviste con l'organo di indirizzo o con i responsabili delle strutture	Sono stati sentiti tutti i responsabili individuati tramite organigramma	Il quadro desunto dalle interviste fatte conferma una esposizione al rischio corruzione medio/alta	Interna
Segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o altre modalità	Nessuna segnalazione	Non si può esprimere una valutazione	Interna
Risultati dall'azione di controllo del RPCT	L'azione di controllo ha evidenziato alcune criticità nella gestione delle misure di prevenzione della corruzione, effettivamente risultate non tutte sostenibili, anche in ragione della molteplicità di adempimenti che si vanno a sommare a quelli che spettano al RPCT ed ai dipendenti della Società in forza del contratto di lavoro. Non sono emerse, però, altre criticità di attuazione del PTPCT	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio	Interna

2.2. Contesto interno

2.2.1. Premessa.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

2.2.2. Struttura organizzativa

Le informazioni sulla struttura organizzativa sono riportate nella tabella sotto riportata

Natura giuridica dei Soci	Ente Pubblico – Università degli Studi di Firenze
Natura giuridica di Azienda Agricola Montepaldi Srl	Società – controllata al 100% da UNIFI Forma giuridica Società a responsabilità limitata
Organi di indirizzo	Assemblea dei Soci
Organi di amministrativo	Amministratore Unico
Servizio espletato	Azienda agricola dell'Ateneo di Firenze
Struttura organizzativa	Vedi organigramma – all. A.
Ruoli, responsabilità e deleghe	Definiti da Statuto, atti interni, organigramma e deleghe
Politiche, obiettivi e strategie	Piano di risanamento triennale 2018-20 e sue proroghe ai sensi della Legge Madia
Numero dei dipendenti a t.i.	7
Partecipazioni in altri enti/società	CONSORZI CHIANTI CLASSICO, CHIANTIBANCA, COOPLEGNAIA e CONSORZIO RECORD
Attività svolte	La Società ha per oggetto: l'attività di ricerca, studio, sperimentazione e di assistenza tecnica, nonché didattica, di formazione e di divulgazione nei settori agrario, forestale e ambientale; la progettazione e la realizzazione di piani di sviluppo agro-forestali, di conservazione e gestione delle risorse ambientali; l'attività di certificazione di qualità dei prodotti agro alimentari e forestali, la gestione di aziende agricole proprie o di terzi, l'acquisto, la vendita, la permuta di aziende agrarie ed ogni altra attività, anche industriale, connessa o dipendente dalla lavorazione, trasformazione, sfruttamento della produzione agraria, ivi compreso l'allevamento di bestiame in genere e la sua diretta macellazione e utilizzazione industriale; le attività di agriturismo, alberghiera, congressuale e di ristorazione. Produzione e commercializzazione vino, olio,

	granaglie, farine, fieni.
CCNL di riferimento	CCNL agrario
Sindacati	CISL, CGL

2.2.3. La mappatura dei processi.

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dalla Società, venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi e che i processi vengano ciclicamente riesaminati ed aggiornati rispetto ad eventuali modifiche.

La mappatura, valutazione e trattamento dei processi è contenuta in specifiche schede Excel alle quali si rinvia, che sono state elaborate tenendo conto i processi identificati con il PTPCT 2018-2020, che sono stati aggiornati e riorganizzati per aree generali e specifiche. La mappatura è stata effettuata secondo le metodologie contenute nell'allegato 1 al PNA 2019.

I singoli processi sono poi stati ricondotti nelle relative aree a rischio corruzione (generali o speciali) di pertinenza, di seguito indicate:

1. Area Generale Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture;
2. Area Generale Reclutamento e Progressione del Personale;
3. Area Generale Entrate, Spese e Patrimonio;
4. Area Generale Controlli, Verifiche ed Ispezioni;
5. Area Generale Provvedimenti Ampliativi;
6. Area Generale Incarichi e Nomine;
7. Area Generale Contenzioso;
8. Area Speciale Altri Processi Gestionali.

Nell'Area Speciale Altri Processi Gestionali, sono stati valutati i seguenti macro-processi: gestione servizi; gestione mezzi; gestione attività di manutenzione; gestione emergenze; gestione sistemi di sicurezza; gestione sicurezza sul lavoro; gestione rapporti con le pp.aa.; gestione degli obblighi di pubblicazione.

2.3. Valutazione del rischio.

La valutazione del rischio è la fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Ai fini della valutazione del rischio, per le aree generali l'analisi si è spinta a considerare per ogni processo aziendale, il sub processo, l'attività, i responsabili e la controparte (intesa come destinatario dell'attività), mentre per quanto riguarda l'area speciale l'analisi è stata effettuata accorpando i processi in macro-processi gestionali, valutando la loro correlazione con il contesto esterno, e la sostenibilità del

personale a gestire adeguatamente i macro processi individuati.

Si è quindi proceduto, per ogni singola attività per le aree speciali, o macro-processo per l'area speciale, ad individuare: i rischi potenziali; i fattori abilitanti (solo per le aree generali); i key risk indicators; i dati oggettivi presi in considerazione per la stima del rischio (solo per le aree generali). Sulla base delle risultanze di tali operazioni, si è quindi proceduto a valutare il livello di esposizione al rischio di ogni singola attività (per i processi che rientrano nelle aree generali) o di ogni singolo macro-processo (per i macro-processi che rientrano nelle aree specifiche), attraverso una valutazione di tipo qualitativo.

2.4. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. La fase di individuazione delle misure è stata impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili. Ogni misura individua il responsabile della stessa, le fasi ed i tempi di attuazione, e gli indicatori attesi di risultato.

Per le analisi di dettaglio si invia all'allegato excel **che costituisce parte integrante del presente Piano.**

3. Misure generali e specifiche.

3.1. Premessa.

Le misure anticorruptive si distinguono in misure generali e specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera Società e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Le misure generali di carattere trasversale sono quelle di seguito riportate, mentre le misure specifiche riferite ad ogni singolo processo sono indicate negli elaborati allegati al presente piano.

3.2. Trasparenza.

Le misure di trasparenza sono state recepite nella seconda Sezione del presente Piano.

3.3. Codice etico.

L'Azienda Agricola Montepaldi Srl si è dotata di un Codice Etico.

Il rispetto del codice etico rappresenta un dovere per tutti i dipendenti, gli amministratori ed i consulenti. nel quadro di una più ampia politica della prevenzione della corruzione e della tutela della integrità aziendale.

3.4. Formazione del personale.

La formazione costituisce una misura generale attuata da Professione Consulenti. Nella tabella si riportano lo stato di attuazione e le misure previste nel 2022:

Stato di attuazione al 30.04.2022	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
Da attuare	Fase unica: nel corso dell'anno 2022, formazione del personale, in coerenza con il piano di formazione	Piano di formazione	Comunicazione a AU	RPCT

3.5. Rotazione ordinaria e straordinaria del personale

La misura della rotazione dei dirigenti è stata ritenuta non applicabile alla Società a causa dell'assenza

di dirigenti e della specifica competenza che risiede nei singoli Uffici.

Peraltro, nel corso del 2020 e del 2021 la Società non ha potuto puntare sulla formazione del personale, a causa della emergenza Covid, formazione questa indispensabile per consentire al personale di acquisire le competenze indispensabili ad a ricoprire altra funzione/altro ruolo.

La Società garantisce anche la c.d. rotazione straordinaria da applicarsi laddove nei confronti del personale sia avviato un procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva. In tal caso, il personale in questione sarà oggetto di rotazione, secondo i criteri e le modalità che verranno definite di volta in volta dalla funzione aziendale che ha il potere di disporre tale misura.

3.6. Incarichi extra istituzionali

Per incarichi extra-istituzionali si intendono gli incarichi extra-societari affidati al personale della Società, previa autorizzazione formale da parte di questa.

Nella tabella si riportano lo stato di attuazione e le misure previste nel 2022

Stato di attuazione al 30.04.2022	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
In attuazione - da ripetere sempre per ogni singolo incarico	Rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento di incarichi extra-societari	Numero di autorizzazioni rilasciate	Rapporto tra incarichi extraistituzionali ed autorizzazioni = 1	RPCT

3.7. Inconferibilità ed incompatibilità

La misura della inconferibilità ed incompatibilità è disciplinata dal D.Lgs. 39/2013 che elenca le situazioni che impediscono di assumere o mantenere una determinata carica o un determinato incarico. Nella tabella si riportano lo stato di attuazione e le misure previste nel 2022:

Stato di attuazione al 30.04.2022	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
In attuazione, e da ripetere ogni anno	I FASE: richiesta annuale delle dichiarazioni di inconferibilità/ incompatibilità	Trasmissione della richiesta	Acquisizione e pubblicazione della dichiarazione pervenute.	RPCT
In attuazione, e da ripetere ogni anno	II FASE: Verifiche sulle dichiarazioni rese.	Verifica delle dichiarazioni	100% delle dichiarazioni riscontrate.	RPCT

3.8. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.

La misura in questione, così come adattata alle realtà societarie dalla determinazione ANAC 1134/2017, prevede che il dipendente pubblico che negli ultimi tra anni di servizio abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti della Società, non possa essere assunto dalla stessa. Nella tabella si riportano lo stato di attuazione e le misure previste nel 2022:

Stato di attuazione al 30.04.2022	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
In attuazione, e da ripetere sempre per ogni singola procedura di selezione	Inserimento nei bandi di selezione della clausola del divieto di pantouflage	Numero di clausole inserite	Rapporto tra bandi selezione e numero di clausole = 1	Responsabile amministrativo del Personale

3.9. Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici.

La misura in questione, prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, non possono assumere i seguenti incarichi: - far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego; - essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessione dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici; - far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici. Nella tabella si riportano lo stato di attuazione e le misure previste nel 2022

Stato di attuazione al 30.04.2022	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
In attuazione, e da ripetere ad ogni singolo evento	Verifica acquisizione delle dichiarazioni resa ex DPR 445/2000 circa l'insussistenza di condanne penali e degli esiti sui controlli	Numero di dichiarazioni acquisite	Controllo su almeno il 2% delle dichiarazioni rese	RPCT, RAP, RUGC

3.10. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

La misura prevede la realizzazione di un sistema informatizzato che consenta di raccogliere le segnalazioni con tutela dell'identità del segnalante. Nella tabella si riportano lo stato di attuazione e le misure previste nel 2022

Stato di attuazione al 30.04.2022	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile

Da attuare	I FASE: entro i primi sei mesi 2022: Approvazione del regolamento sul funzionamento del WB.	Approvazione del regolamento	Pubblicazione sul sito internet	RPCT, AU
------------	--	------------------------------	---------------------------------	----------

3.11. Misura organizzazione uffici supporto RPCT

La Società non ha l'organico per individuare un ufficio specifico a supporto dell'RPCT.

Resta inteso che tutta la struttura è chiamata a collaborare con quest'ultimo, come previsto dalla norma.

SEZIONE II- MISURE DI TRASPARENZA

1. Procedimento di elaborazione ed adozione delle misure organizzative della trasparenza.

Le presenti misure sono state elaborate dal RPCT.

Durante la fase della elaborazione è emersa la necessità di semplificare, per quanto possibile, le modalità di adempimento agli obblighi della trasparenza al fine di rendere maggiormente chiari gli obblighi e le modalità di adempimento.

Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli incaricati nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Svolge stabilmente un'attività di controllo, assicurando, ai sensi dell'art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

2. Obiettivi strategici.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dalla legislazione vigente e possono essere così sintetizzati:

- 1) garanzia della massima trasparenza della propria azione organizzativa e dello sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) adozione ed assunzione *in toto* del principio della trasparenza totale, intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- 3) pubblicazione sia dei dati obbligatori ai sensi del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016 che dei dati cd. ulteriori nelle apposite sottosezioni di "Amministrazione trasparente" del sito aziendale e delle Linee guida ANAC dell'8 novembre 2017
- 4) indicazione dei soggetti responsabili (in termini di posizione ricoperta all'interno dell'organizzazione) della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o elaborazione dei dati di cui spetta la pubblicazione;
- 5) garanzia dell'espletamento tempestivo del diritto di accesso civico da parte della cittadinanza, attraverso predisposizione di idonee misure regolamentari, organizzative e ove possibile informatiche riguardo alle tre tipologie di accesso: a) accesso documentale (ex legge 241/1990, capo V), b) accesso civico (ex art. 5, comma 1 del D.lgs. 33/2013 che riguarda gli atti oggetto di obbligo di pubblicazione obbligatoria), c) accesso generalizzato (ex art.5, comma 1, del decreto trasparenza così come modificato dal decreto 97), disponibile per chiunque e su ogni atto o informazione detenuti dalla Società, salvo le esclusioni e i limiti previsti dalle sopracitate disposizioni ANAC.

Obiettivi strategici del 2022:

Migliorare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e del relativo controllo.

3. Monitoraggio.

Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio semestrale, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCT.

4. Dati ulteriori

L'Ente, per il tramite del RPCT, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

5. Organismo con funzioni analoghe all'OIV

L'Organismo con funzioni analoghe all'OIV è stato individuato nel Dott. Giovanni Chimirri.

6. Accesso civico

La Società garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (cd. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge.

Nella sezione "Amministrazione trasparente" sono contenute specifiche indicazioni sulle modalità di esercizio dell'accesso civico, a norma dell'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, la modulistica da utilizzare, il nominativo del responsabile e del suo delegato al quale presentare la richiesta ed i termini di conclusione del procedimento.